



Piccole scuole crescono

Quattro progetti raccontano le trasformazioni delle costruzioni per l'infanzia in Italia: nuove infrastrutture di prossimità, tra paesaggio e comunità

Negli ultimi anni la **scuola dell'infanzia** è diventata uno dei laboratori più sensibili del progetto pubblico in Italia: qui si incrociano politiche educative, investimenti straordinari sull'edilizia scolastica (anche grazie al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e la richiesta, sempre più esplicita, di edifici capaci di funzionare come presidi di comunità oltre l'orario scolastico. Non è solo un tema di standard, sicurezza o performance energetiche. In gioco è la **ridefinizione del rapporto tra educazione, paesaggio e spazio pubblico**, in continuità con una riflessione che nel dibattito architettonico italiano - [anche su queste pagine](#) - ha già iniziato a leggere la scuola come infrastruttura urbana e territoriale più che come semplice servizio settoriale.

In questo quadro, alcuni recenti complessi per l'infanzia (0-6 anni) mostrano con chiarezza come **l'architettura possa tradurre in forma spaziale i temi della flessibilità, della multidimensionalità d'uso e della costruzione di comunità**. Il nuovo asilo "**Kinder Rain**" (AACM, 2025, Piove di Sacco), la scuola d'infanzia "**Fillia**" (Colucci & Partners, 2021, Cuneo), la Scuola dei Desideri "**Mario Silvestri**" (Mario Cucinella Architects + LAP Architettura, 2024, Pacentro) e il nuovo **complesso per l'infanzia di Barbiano** (Roland Baldi Architects, 2025,

Barbiano) appartengono a contesti diversi – veneto periurbano, quartiere residenziale piemontese, appennino abruzzese, valle altoatesina – ma condividono alcune scelte chiave: la centralità degli spazi comuni come **piazze educative**, la permeabilità fra interno ed esterno e la capacità di essere **dispositivi civici** tanto quanto edifici scolastici.

Kindergarten “Kinder Rain” (AACM, 2025, Piove di Sacco, Padova)

A Piove di Sacco, [AACM – Atelier Architettura Chinello Morandi](#) – lavora **sull’idea di un asilo primordiale**, un piccolo villaggio astratto in cui il bambino possa riconoscere forme semplici e rassicuranti. Il complesso, infatti, si compone di una **costellazione di volumi piramidali**, tre dei quali corrispondono alle aule, raccolti entro un unico involucro continuo in laterizio e tegole che reinterpreta l’archetipo del casone veneto.

Il risultato è una **figura compatta, vermiglia, immersa nel verde**, che lavora per sottrazione e scavo: patii, tagli e corti all’aperto **dilatano lo spazio didattico** verso l’esterno e costruiscono una sequenza graduata fra strada, giardino e aula. La sezione articola un basamento più protetto e una corona di lucernari che garantisce una luce zenitale omogenea agli ambienti, mentre le aule si affacciano su piccole corti a quote differenziate, attraversate da scorci incrociati verso l’agorà interna e i cortili.

Al centro, lo spazio interstiziale fra i volumi funzionali diventa **il vero dispositivo pedagogico**: un ambiente fluido, senza specializzazioni rigide, che può funzionare di volta in volta come luogo di gioco, di assemblea, di attesa, di incontro con le famiglie. La pelle in laterizio e l’attenzione ai dettagli (dai sedili in calcestruzzo alle doghe in terracotta) radicano l’edificio in una tradizione costruttiva precisa, mentre l’impianto, leggibile anche in pianta come una micro-città, esplicita una possibile evoluzione del tema della scuola dell’infanzia come primo frammento di spazio urbano.

Scuola d’infanzia “Fillia” (Colucci & Partners, 2021, Cuneo)

A Cuneo, nel quartiere San Paolo, la scuola dell’infanzia “Fillia” nasce in risposta a un forte incremento demografico e alla necessità di aggiornare radicalmente un impianto scolastico ormai inadeguato. [Colucci & Partners](#) lavorano su un **organismo compatto**, scolpito da una serie di nicchie rivestite in legno di larice: **cavità profonde che diventano rifugi, piccole stanze-terrazza** intermedie fra interno ed esterno.

Il cuore distributivo è **un’agorà a doppia altezza**, attraversata dalla luce zenitale e affacciata

su un soppalco più raccolto; è qui che la scuola si mostra come infrastruttura collettiva, capace di accogliere attività miste, laboratori, incontri con le famiglie, micro-eventi. Sul lato sud si dispongono le 4 sezioni, concepite come unità autonome ma permeabili, con grandi superfici vetrate, lucernari e logge coperte che proiettano le aule verso il giardino e permettono una didattica che alterna senza soluzione di continuità interno ed esterno. Le aule sono collegate fra loro da uno spazio flessibile pensato insieme come atelier e luogo del riposo, **un corridoio abitato** che supera l'idea di distribuzione pura per diventare un'estensione delle attività educative.

Scuola dei Desideri "Mario Silvestri" (Mario Cucinella Architects + LAP Architettura, 2024, Pacentro, L'Aquila)

La Scuola dei Desideri di Pacentro, nel contesto fragile del post-sisma aquilano, assume esplicitamente il ruolo di architettura di comunità: un edificio che, già prima dell'inaugurazione, viene pensato come centro civico per un territorio segnato dallo spopolamento. Il progetto di [MCA e LAP](#) si articola attorno a **una grande piazza coperta, luminosa e colorata**, che funziona come agorà scolastica e civica al tempo stesso: qui si concentrano gli attraversamenti, gli affacci delle aule, le attività informali, gli eventi del paese.

Attorno a questo vuoto centrale **si dispongono gli ambienti didattici**, definiti da pareti curve, trasparenti e scorrevoli, che consentono di modulare l'apertura delle classi, creare gruppi di lavoro variabili, estendere lo spazio di apprendimento oltre il perimetro dell'aula tradizionale. La copertura discoidale, concepita come **tetto-paesaggio e tetto giardino**, enfatizza il rapporto con il paesaggio appenninico - la scuola si inserisce nel contesto del Parco nazionale della Maiella - e al tempo stesso contribuisce al controllo delle prestazioni energetiche.

I lucernari, nati dal desiderio dei bambini di poter "*vedere il cielo stellato*", trasformano l'interno in un paesaggio di luce, dove **la dimensione immaginativa diventa parte integrante della costruzione dello spazio**. La scuola, finanziata dai programmi post-sisma, dichiara la propria vocazione multidimensionale: **edificio sicuro, dispositivo di rigenerazione territoriale, laboratorio di partecipazione** - il processo ha coinvolto bambini, genitori, docenti e associazioni - e prototipo di "learning landscape" in cui architettura e pedagogia si co-progettano.

Scuola dell'infanzia, asilo nido e ufficio turistico a Barbiano (Roland Baldi Architects, 2025, Barbiano, Bolzano)

A Barbiano, all'ingresso sud del paese, il nuovo complesso in legno progettato da [Roland Baldi Architects](#) condensa in un unico gesto architettonico scuola dell'infanzia, asilo nido, mensa per bambini, ufficio turistico e connessione pedonale con il centro. **Due volumi autonomi** - l'edificio educativo con area giochi in copertura e il corpo che ospita l'ufficio turistico e la torre ascensore - sono collegati da un ponte che scavalca la strada provinciale, trasformandosi in un passaggio sicuro che allo stesso tempo è elemento di riconoscibilità paesaggistica e infrastruttura pubblica.

Il basamento in calcestruzzo **ancora il complesso al pendio**; sopra, i due piani fuori terra interamente in legno ospitano gli spazi pedagogici: sequenze di aule e spazi comuni, punteggiate da nicchie, isole di incontro e piccole zone che consentono ai bambini di scegliere ogni volta una modalità diversa di stare nello spazio. Le facciate in legno verniciato di verde, visibili a distanza, dichiarano **il ruolo del complesso come nuovo landmark all'ingresso del paese**, mentre all'interno l'uso diffuso del legno neutro, la luce naturale e la continuità fra ambienti aperti e chiusi costruiscono un'atmosfera calma e domestica.

Il complesso incarna **un'ibridazione programmatica inedita**: il mondo dell'infanzia, la mobilità locale e l'accoglienza turistica sono ricondotti in un'unica comunità d'uso e messi in relazione fra tempi diversi della vita quotidiana.

Messi in sequenza, questi 4 progetti delineano **un cambiamento di scala e di ruolo della scuola dell'infanzia e dei piccoli complessi scolastici nei territori italiani contemporanei**. Non si tratta più solo di edifici a misura di bambino, ma di **dispositivi spaziali che mettono in relazione pedagogia, clima, paesaggio e infrastrutture leggere di quartiere**: il villaggio astratto in terracotta di Kinder Rain, l'agorà in legno scolpita dalle nicchie di Fillia, la piazza coperta e il tetto-paesaggio della Scuola dei Desideri, il ponte verde multifunzionale di Barbiano sono variazioni su un tema comune, quello di una scuola che espande i propri confini fisici e simbolici.

In tutti i casi, la flessibilità non è affidata a soluzioni tecniche reversibili o a pareti mobili di per sé, ma a **una progettazione attenta delle soglie, degli interstizi, dei luoghi in mezzo** in cui si giocano tanto l'apprendimento informale quanto la vita di relazione. La stessa stagione di politiche e investimenti che ha reso possibili questi interventi potrebbe essere letta - e criticata - a partire da questi prototipi: piccole architetture in cui il tema scolastico diventa **occasione per ripensare il rapporto tra istituzione educativa e spazio collettivo**, e che aprono la

strada a una nuova generazione di scuole come infrastrutture di prossimità, capaci di tenere insieme desideri individuali e progetto territoriale.

Immagine di copertina: aula nella Scuola di Barbiano, Roland Baldi, 2025 (© Oskar Da Riz)

About Author



Francesca Sordi

Si è laureata in Architettura presso il Politecnico di Milano, completando parte del percorso alla Manchester School of Architecture. Ha partecipato a progetti e concorsi internazionali, tra cui Europan17, dove ha ricevuto una menzione speciale nel 2024.

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)